

l'altro
cinema

cineteatrum



via Roma 3/b, San Giovanni Lupatoto (Vr) - tel/fax 045 9250825
info@cinemateatroastra.it - www.cinemateatroastra.it 

05,

IL DIRITTO DI UCCIDERE

DI GAVIN HOOD/GUERRA, THRILLER/GRAN BRETAGNA/102'

lun 31 ott 20.45

mar 01 nov 21.00

mer 02 nov 21.15

Il colonnello Powell guida a distanza una squadra di militari antiterrorismo nella cattura, in territorio keniano, di una cittadina inglese che ha rinnegato il proprio Paese per il fondamentalismo islamico di Al Shaabab. Quando l'esercito, servendosi di droni, scopre la verità sui piani dei terroristi l'urgenza di fermarli con ogni mezzo diviene una priorità. Ma nei piani alti nessuno vuole prendersi la responsabilità di un attacco letale e dei suoi danni collaterali. Quasi una rappresentazione teatrale, in cui su un tema destinato a dividere vengono esposti i diversi punti di vista. I tre poteri dello stato - militare, giuridico e politico - si trovano a dover prendere una decisione in nome del male minore. Qualcuno innocente, in ogni caso, si farà male. Hood non fa sconti, esibendo cadaveri tra le macerie senza morbosità, ma con il piglio verista di chi vuole ricostruire con la massima fedeltà una vicenda esemplare. Sulla guerra che è e sulla guerra che sarà, soprattutto. Se Michael Bay ha scelto di concentrarsi sull'eroismo dei riservisti e sugli errori dei burocrati e Andrew Niccol sul dramma umano di chi gioca al videogame della guerra uccidendo esseri umani in carne e ossa, a Gavin Hood interessa il dilemma morale. È cinema antico il suo, che della contemporaneità utilizza la moltiplicazione degli schermi e dei dispositivi o la prospettiva del drone; il resto è classicità pura, affidata a due interpreti straordinari. Helen Mirren sceglie il cuore in inverno del colonnello Powell, consapevole della crudeltà di alcune scelte ma dedita esclusivamente al raggiungimento del proprio obiettivo. Alan Rickman, invece, nella sua ultima interpretazione, regala al generale Benson un assaggio della sua inconfondibile ironia british. Senza negare mai la propria funzione di film che si presta all'apertura di un dibattito, il regista riesce umilmente a rinverdire i fasti di una forma di cinema troppo spesso trascurata.

Emanuele Sacchi



Protagonista è il colonnello inglese Katherine Powell, che dirige a distanza un'operazione contro una cellula terroristica a Nairobi. Il suo "occhio" sul campo è un drone pilotato in Nevada dal giovane ufficiale Steve Watts, ma quando diventa inevitabile sferrare un attacco entrambi realizzano che anche una bambina innocente finirebbe tra le vittime. Mentre nessun politico nella "war room" londinese vuole prendersi la responsabilità di una decisione, una drammatica serie di eventi fa precipitare la situazione

con: Helen Mirren, Aaron Paul, Alan Rickman

IO PRIMA DI TE

DI THEA SHARROCK/DRAMMATICO, SENTIMENTALE/USA/110'

lun 07 nov 20.45
mar 08 nov 21.00
mer 09 nov 21.15

Pur avendo la leggerezza e l'arguzia di Notting Hill e compagni, la trasposizione del romanzo di Jojo Moyes si addentra infatti nell'oscuro territorio della malattia e - udite, udite - dell'eutanasia, rivendicando il diritto a scegliere fra una vita che vita non è e la cessazione della vita stessa, con l'indiretto riferimento a quella "clinica della morte" svizzera innominata e innominabile perché ancora confinata fra i grandi rimossi di alcune società occidentali, cattoliche e non. Non è cosa da poco per un film destinato al pubblico giovane e passato per il Festival di Giffoni, e che proprio per questo non va in alcun modo associato a un adattamento di un libro di Nicholas Sparks, a una di quelle vicende, per intenderci, che antepongono alla caratterizzazione psicologica e alla coerenza narrativa del plot la manipolazione emotiva dello spettatore e lo scatenamento pavloviano delle lacrime, che solitamente cominciano a scorrere copiose dopo la prima mezz'ora. E invece si sorride nell'esordio dietro alla macchina da presa della regista teatrale Thea Sharrock, che nel suo personale "Lou, ti presento Will" lavora di cesello soprattutto con il tono, creando un ottimo equilibrio fra la drammaticità della condizione del ragazzo su sedia a rotelle e il goffo e spensierato universo interiore di una Bridget Jones ossessionata non dai chili da perdere ma da "outfit" orribili e nello stesso tempo meravigliosi. I costumisti ne hanno scelti ben 72 e, fra calze da Ape Maia, giacchette animalier e gonne dai colori improbabili, Emilia Clarke riesce davvero ad attraversare indomita e allegra 110 minuti di film che altrimenti sarebbero stati ardui da mandare giù, contagiando con il suo "wit" noi che guardiamo e perfino il suo quasi immobile compagno di set, che si conquista agilmente un posto d'onore nella schiera dei romantic lead, quelli dell'oggi e di sicuro anche quelli del domani.

Carola Proto



Louisa "Lou" Clark ha 26 anni e passa da un lavoro all'altro per aiutare la sua famiglia. Il suo inattaccabile buonumore viene però messo a dura prova quando troverà lavoro come assistente di Will Traynor, un giovane e ricco banchiere finito sulla sedia a rotelle per un incidente che ha cambiato radicalmente la sua vita.

con: Emilia Clarke, Sam Claflin, Charles Dance, Matthew Lewis, Samantha Spiro

07,

CAFÉ SOCIETY

DI WOODY ALLEN/COMMEDIA/USA/96'

lun 14 nov 20.45
mar 15 nov 21.00
mer 16 nov 21.15

Cosa dire ancora, cosa dire di nuovo, di fronte a un film di Woody Allen? Cosa dobbiamo sottolineare, ancora, del suo rielaborare in maniera sempre nuova, e magari spiazzante, temi e situazioni sulle quali lavora da una vita? È possibile sorprendersi ogni volta che torna sullo schermo per la sua creatività, per la determinazione noncurante con la quale continua a fare cinema, per la sua attitudine artigianale allo scrivere e a dirigere film a getto continuo, per la sua voglia di indagare la vita e i suoi scherzi? Probabilmente sì. E *Café Society* ne è una conferma. Questo nuovo film con Jesse Eisenberg e Kristen Stewart fa il contrario, e lo dice esplicitamente l'ennesimo alter ego del regista, il protagonista Bobby: "La vita è una commedia scritta da un sadico commediografo." Perché Bobby, che ha lasciato New York per la frizzante Hollywood di fine anni Trenta, s'innamora della ragazza. Perché puoi voltare pagina quante volte vuoi - e in *Café Society* se ne girano tante, simboliche e non, passando da una città all'altra, da una religione all'altra, da una donna all'altra, da un uomo all'altro, perfino da un anno all'altro come nel bellissimo finale ambientato la notte di Capodanno, che richiama lo e Annie -, ma se la vita ha deciso di riproporti sempre la stessa situazione, la stessa frase, lo stesso volto, lo stesso esito, te le ritroverai sempre di fronte. Nostalgia amorosa, ma non solo, che Allen lascia emergere solo verso la fine, quando le luci e i colori dei party e dei cocktail e le chiacchiere di potenti in smoking e socialite si affievoliscono leggermente per mostrare quello che c'è dietro. E dietro, oltre a tanto cinema classico, citato come *divertissement* e in maniera mai pedantemente cinefila, c'è molto Francis Scott Fitzgerald, col Bobby di Eisenberg che si rivela un piccolo, grande Gatsby del Bronx, e suo zio (Steve Carell) che echeggia invece il protagonista di "Gli ultimi fuochi".

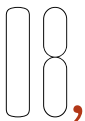
Federico Gironi



Ambientato nel 1930, *Café Society* segue il viaggio di Bobby Dorfman dal Bronx, dove è nato, a Hollywood, dove si innamora, per poi tornare nuovamente a New York, in cui viene travolto nel mondo vibrante della vita dei locali notturni dell'alta società.

con: Jesse Eisenberg, Kristen Stewart, Steve Carell, Blake Lively, Jeannie Berlin, Sheryl Lee, Corey Stoll, Parker Posey, Anna Camp

Film d'apertura (fuori concorso) del Festival di Cannes 2016



LETTERE DA BERLINO

DI VINCENT PEREZ/DRAMMATICO/GRAN BRETAGNA,
FRANCIA, GERMANIA/103'

lun 21 nov 20.45
mar 22 nov 21.00
mer 23 nov 21.15

Il film vede Otto con la sua personale rivolta contro il regime, fatta di semplici cartoline sulle quali scrive la sua indignazione verso Hitler e il Terzo Reich ladri di figli e di libertà che dissemina con l'aiuto di sua moglie per le strade e nei palazzi di una Berlino prima esultante per le vittorie poi, col passare dei mesi, bombardata, impaurita, agitata dagli spettri di una guerra che non sembra approdare agli esiti previsti. La Gestapo, invece, è nervosa perché non riesce a mettere le mani su quello che tutti ormai chiamano "il folletto", capace di fare maramao al regime ottenendo con la penna ciò che altri non riescono a produrre coi fatti. L'ispettore Escherich, implacabile ma meno disumano di quel che sembri, crudele per necessità e lacerato dal dubbio, è sulle tracce di quella coppia inafferrabile attorno alla quale, via via, il cerchio si stringe fino a chiudersi, inesorabilmente. Precludendo al carcere e alla pena di morte. Storia vera, romanzo celebrato. Anche da Primo Levi, che ebbe a definirlo il "più importante che sia mai scritto sulla resistenza tedesca e il nazismo". Il film, però, non è il libro com'è giusto che sia. È cinema. Delle emozioni. Perché al di là di tutte le letture che se ne possano o vogliano fare, magari forzando la mano - comodamente - soltanto sul tema politico e storico, resta dominante il motivo di un dolore sconfinato: quello di due genitori che hanno perso il loro unico figlio. Un dolore che la regia propone in termini più intensi dell'indignazione antinazista che ne deriva. I silenzi e gli sguardi dei coniugi Quangel, la dignità ghiaccia della loro sofferenza sono più eloquenti delle loro cartoline: sentimenti e strazi che Brendan Gleeson e Emma Thompson assumono con un fervore e una potenza espressiva davvero sbalorditivi, facendo di quest'opera un esemplare modello di recitazione. Distanziante e coinvolgente al tempo stesso.

Marzia Gandolfi



Berlino 1940. La città è paralizzata dalla paura. Otto e Anna Quangel sono una coppia appartenente alla classe operaia che vive in un appartamento malmesso e che, come tutti, cerca di stare alla larga dai guai durante la dominazione nazista. Quando il loro unico figlio viene ucciso al fronte, la perdita spinge Otto e Anna a compiere uno straordinario atto di resistenza e rivolta.

con: Emma Thompson, Daniel Bruehl, Brendan Gleeson, Mikael Persbrandt, Louis Hofmann

Presentato al Festival di Berlino 2016



PASTICCERIA in SAN GIOVANNI LUPATOTO
VERONA

Pasticceria Lorenzetti
Viale Olimpia, 6 - 37057
San Giovanni Lupatoto
Verona Italy
Tel. 045545771
www.pasticcerialorenzetti.com
info@pasticcerialorenzetti.com



POLIAMBULATORIO
VITA

- VISITE MEDICHE SPECIALISTICHE
- DIAGNOSTICA STRUMENTALE
- ASSISTENZA INFERMIERISTICA
- FISIOTERAPIA 
- OSTEOPATIA
- TEST AUDIOMETRICI 

Via Garofoli, 114 - SAN GIOVANNI LUPATOTO
Tel. 045.8750830 - www.poliambulatoriovita.it

PIZZERIA AL TAGLIO
"ALLA PONTA"

di Aprili Sebastiano



INTEGRALE



9 CEREALI



ALLA PALA



LIEVITO MADRE



17.00 - 21.00
CHIUSO MARTEDI

via Guglielmo Marconi 94/96 - 37057
San Giovanni Lupatoto (Vr) 045 4936163



FAGGIONI
PALLETS

FAGGIONI srl
37050 Santa Maria di Zevio (VR)
via Ronchesana, 20
telefono 045 6069038
fax 045 6069039

info@faggionipallets.it
www.faggionipallets.it

Casa Bonuzzi



Materiale elettrico
Casalinghi
Articoli da regalo
liste nozze

Piazza Marconi, 14 - 37059 Zevio (VR) - Tel. 045 7850066
casabonuzzi@gmail.com

Casa Bonuzzi
Piazza Marconi, 14
37059
Zevio Verona Italy
Tel. 0457850066
casabonuzzi@gmail.com

...a due passi da te


UMBERTO I

Ristopizzeria

P.zza Umberto I 27, S. Giovanni Lupatoto Tel. 045545724